

La surrogata spegne l'adozione

Utero in affitto, la denuncia della studiosa indiana Sheela Saravanan: accentua le discriminazioni e alimenta il razzismo

Dalla parte delle donne contro le ingiustizie

Una forma intollerabile di subalternità femminile. Un macroscopico (e classico) esempio di sfruttamento del Nord verso il Sud del mondo. Una pratica che grazie alle scienze dei gameti esalta i pregiudizi di razza, genere, abilità... È un'autostada spianata verso un modello di filiazione *on demand* che privilegia il ruolo del legame genetico (i gameti appartenenti alla coppia o a uno solo dei due), svalutando il ruolo della gestazione e dunque della madre. E che sta già svuotando l'istituto dell'adozione. È catastrofica la visione della Gestazione per altri (Gpa) che emerge dalle ricerche di Sheela Saravanan, tra le massime studiose al mondo di maternità surrogata, intervistata in questa pagina. La studiosa insegna Antropologia all'Università di Heidelberg (Germania), Istituto Asia meridionale. Il suo libro, appena pubblicato da Springer (A Transnational Feminist View of Surrogacy Biomarkets India), è il più completo affresco sul mercato della Gpa nel suo Paese d'origine, tracciato grazie alle visite a decine di cliniche della fertilità e a centinaia di interviste a donne portiatrici, coppie committenti e medici. La conclusione dello studio è che la Gravidanza per altri - compresa quella «altruistica» - sconfessa i principi di giustizia riproduttiva e le istanze fondamentali del femminismo. (A.Ma.)

ANTONELLA MARIANI

E il meccanismo classico del liberalismo: si sfrutta una risorsa finché si può, poi ci si sposta altrove, dove è più conveniente. E quanto sta accadendo nel «biomercato», il mercato della vita, secondo Sheela Saravanan, tra le più autorevoli studiose di Gestazione per altri (Gpa), femminista dichiarata.

In numerosi Paesi dell'Asia meridionale sono state approvate leggi restrittive, mentre sono poche le voci che cercano di fermare questa pratica. Come vede lo scenario tra 10 o 20 anni?

Il mercato della maternità surrogata segue una logica ben precisa: persone che si spostano dalle zone ricche del pianeta alle zone più povere, per esempio dall'Europa occidentale a quella orientale. È un chiaro modello classista: i benestanti che usano i servizi delle persone più povere. Mentre nel Nepal, l'India, la Thailandia, il Messico e la Cambogia hanno limitato la Gpa a proposta un divieto di Gpa commerciale (a pagamento, in contrapposizione a quella «altruistica»), ndr), la pratica si è spostata e probabilmente si diffondono infatti esclusa i legami geneticamente e svalutato il ruolo della gestazione e della madre che partorisce. In India c'è stato già un impatto negativo sui numeri dell'adozione, diminuiti dalle 5.964 nel 2010-11 alle 3.210 nel 2016-17. Ciò sta avvenendo anche in Colombia. Le tecnologie riproduttive rovesciano lo schema, cercando di ottenere un bambino dato ad i desideri dei genitori, e non viceversa.

«Nepal, India, Thailandia e Cambogia hanno posto limiti alla "Gestazione per altri". E così il mercato si sta spostando in Paesi ancora più poveri: Laos, Kenya, Ghana, Guatemala...»



Lo sviluppo delle tecnologie riproduttive ha favorito una mentalità consumistica nei confronti del bambino. Crede che l'istituto dell'adozione sopravviverà? La fecondazione assistita è fondamentalmente costruita intorno alla filiazione genetica. In India molti genitori benestanti si affidano alla maternità surrogata nonostante abbiano già addottato, soddisfacendo così il desiderio di figli geneticamente legati a loro.



La maternità surrogata nonostante abbiano già addottato, soddisfacendo così il desiderio di figli geneticamente legati a loro. La maternità surrogata infatti esulta i legami geneticamente e svalutato il ruolo della gestazione e della madre che partorisce. In India c'è stato già un impatto negativo sui numeri dell'adozione, diminuiti dalle 5.964 nel 2010-11 alle 3.210 nel 2016-17. Ciò sta avvenendo anche in Colombia. Le tecnologie riproduttive rovesciano lo schema, cercando di ottenere un bambino dato ad i desideri dei genitori, e non viceversa.

La Gpa rafforza le discriminazioni: si può scegliere la razza, il sesso, il quoziente intellettuale dei donatori di gameti e delle madri portatrici, ci si può sbarrare di embrioni o feti non perfetti... Si può dire che la Gpa è un pericolo per gli stessi valori umani? La surrogazione è una pratica che fornisce un'ampia scelta riproduttiva solo per le persone ricche, a scapito della salute, della libertà e della vita di altre, in generale meno abbienti. Ma se si giudica indesiderabile l'alterazione dei genomi, come possiamo considerare normale la raccolta di gameti, la scelta di madri surrogate e l'acquisto di bambini sulla base di pregiudizi classistici, razzisti, sociali? È noto che le coppie indiane comprano a prezzi elevati attraverso le cliniche per la fertilità gameti ed embrioni provenienti dalla Spagna e dall'Europa orientale, per avere bambini dalla pelle chiara. Sono

preoccupata per il rafforzamento dei pregiudizi, la supremazia di alcuni su altri e la sistematica sottomissione dei corpi. Tutto ciò segue gli schemi storici dell'oppressione. Per soddisfare i desideri dei genitori committenti la maternità surrogata sopporta una donna a uno stigma sociale, a sofferenze psicologiche, alla violazione della sua integrità fisica, mettendo a rischio la sua salute, la sua libertà e persino la sua vita. Il contratto di maternità surrogata supera chiaramente la soglia della giustizia riproduttiva, che significa "procreazione per se stessi ma senza causare alcun danno agli altri".

I difensori della Gpa ne enfatizzano l'aspetto altruistico. L'ha incontrata spesso nella sua ricerca.

La maternità surrogata altruista signifca che la madre portatrice fornisce tutti i servizi come in una surrogazione commerciale, ma senza una remunerazione. Tuttavia, nella pratica esistono prove di trasferimenti di denaro sotto diverse forme. Inoltre molti genitori intenzionali che sono andati in India per la Gpa provenivano da Paesi come il Canada e il Regno Unito, dove è consentita la maternità surrogata altruistica. In India un medico di una clinica che ho visitato mi ha detto che «nessuna donna si presterà alla maternità surrogata per qualcun altro senza soldi; tra i 1.120 bambini nati nella mia clinica attraverso Gpa solo 25 erano all'interno della famiglia, e nessuno di questi contratti era gratuito: c'era sempre il trasferimento di quantità significative di denaro e regali». Oggi in India la maternità surrogata commerciale è vietata, ma è consentita la maternità surrogata altruistica all'interno di una famiglia ristretta. È stato osservato che famiglie benestanti hanno costretto parenti o domestiche a sottoscriversi a Gpa altruistica. La surrogazione altruistica in India sta rinforzando le disugualanze intra-familiari e può sottrarre le donne ad altri membri della famiglia.

Stiamo andando verso un modello di filiazione "su misura"?

La tecnologia Crispr-Cas9, che secondo un ricercatore cinese ha fatto nascere due gemellini geneticamente modificate, apre le porte ai bambini su misura. Rriguardo alla maternità surrogata, in questi anni si sono sottovolatuti dubbi etici come la selezione dei gameti con le caratteristiche desiderate, compreso il sesso, o come la violazione dei diritti umani causata dalla mercificazione delle donne e dei bambini e l'alienazione del ruolo gestionale delle madri surrogati. In definitiva: l'uso non regolamentato della diagnosi preimpianto, lo screening genetico prenatale non invasivo e la tecnica Crispr-Cas9 stanno portando pericolosamente oltre la soglia della giustizia sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché prevale una prospettiva individualistica rispetto a quella globale. Il desiderio di un figlio è diventato rapidamente un bisogno, poi un diritto e infine un diritto che esclude l'interferenza dello Stato. Si tratta di un diritto consumistico, accessibile principalmente alle persone ricche. La prospettiva individualistica però trascina lo schema di diseguaglianze strutturali all'interno e tra le nazioni che sottoscrivono alla pratica della maternità surrogata. Tuttavia non tutti i Paesi europei sono «timidi»: la Svezia ad esempio ha preso una forte posizione contro la maternità surrogata. Il mondo dovrebbe seguire questa strada, riconoscendo la Gpa come una violazione dei diritti umani e proibendola ovunque.

Perché prevalgono le persone che

divieti come quelli citati non sono

proibizioni che limitano la libertà, ma

conquistate, che servono a proteggere chi è più

esposto allo sfruttamento. Le donne hanno

dovuto lottare a lungo per vedersi

riconosciuti diritti elementari, da quello di

voce al diritto di svolgere professioni fino a

pochi decenni fa riservate ai maschi, dalla

parità salariale a quella genitoriale. E

proprio quando tante conquiste sembrano

assodate si infiltrano, nei Paesi democratici,

nuove forme di sfruttamento, che vanno a

colpire il cuore della differenza sessuale il

materno. C'è una battaglia politica da

portare avanti, con alleanze ampie, per

impedire che questo attacco alla maternità

diventi sempre più grave, e c'è una battaglia

d'opinione che bisogna condurre con forza,

denunciando prima di tutto le operazioni di

adolaccio lingue, le mascherature

ideologiche con cui si cerca di far passare

come un diritto di alcuni la distruzione della

dignità umana di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oppure perché la legge vieta di vendere parti del proprio corpo? La storia insegna che

divieti come quelli citati non sono

proibizioni che limitano la libertà, ma

conquistate, che servono a proteggere chi è più

esposto allo sfruttamento. Le donne hanno

dovuto lottare a lungo per vedersi

riconosciuti diritti elementari, da quello di

voce al diritto di svolgere professioni fino a

pochi decenni fa riservate ai maschi, dalla

parità salariale a quella genitoriale. E

proprio quando tante conquiste sembrano

assodate si infiltrano, nei Paesi democratici,

nuove forme di sfruttamento, che vanno a

colpire il cuore della differenza sessuale il

materno. C'è una battaglia politica da

portare avanti, con alleanze ampie, per

impedire che questo attacco alla maternità

diventi sempre più grave, e c'è una battaglia

d'opinione che bisogna condurre con forza,

denunciando prima di tutto le operazioni di

adolaccio lingue, le mascherature

ideologiche con cui si cerca di far passare

come un diritto di alcuni la distruzione della

dignità umana di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Eugenio ROCCELLA

IL COMMERCIO DELL'UMANO

La questione dell'utero in affitto – pudicamente indicato dalla sigla «Gpa», gestazione per altri, come si trattasse di altruismo spontaneo e non di sfruttamento organizzato – dovrebbe mettere tutti d'accordo. La compravendita di bambini è infatti universalmente condannata, e qui, chiaramente, di una forma di commercio si tratta. Ma no, dicono alcuni, con la Gpa il bambino ancora non c'è, non si chiede ai genitori di venderlo, chi presta l'utero lo fa liberamente; inoltre la donna che quello che porta in grembo non è un figlio suo, non c'è dunque legame genetico tra lei e l'embrione che viene impiantato: di quale compravendita si parla? Si tratta di un atto di pura solidarietà, per cui si prevede solo un rimborso: chi accetta lo fa per aiutare una coppia che non può avere figli a coronare il proprio sogno genitoriale. Ma basta verificare come avviene tutta la procedura per capire senza possibilità di equivoco che il bambino è equiparato a una merce, per quanto preziosa. Un oggetto prenotabile, di cui bisogna attendere la consegna. Il contratto scritto, garantito da avvocati e società di intermediazione, detta le condizioni di acquisto e entra nel dettaglio sia della qualità merceologica dell'oggetto-bambino sia delle condizioni di vendita e pagamento. Se poi si scopre che il bimbo non corrisponde alle richieste, che ci sono problemi, il committente può rifiutarlo, e alla gestante si può chiedere di eliminare il prodotto "difettato" tramite aborto. Dovrebbe dunque esserci un rifiuto corale e assoluto verso una pratica così umiliante per la donna e il bambino. Invece non è così.

Benché contro la "maternità surrogata" (altra definizione eufemistica) ci sia un consenso trasversale, non c'è l'unanimità che ci si potrebbe aspettare. Chi difende l'utero in affitto lo fa, incredibilmente, in nome dei diritti individuali: il diritto

all'autodeterminazione della donna e della disponibilità piena del proprio corpo, il diritto al figlio per le coppie omosessuali.

Con lo stesso principio si difende spesso la prostituzione. A parte casi palese di schiavitù, vendere il proprio corpo sarebbe una scelta libera e autonoma, una qualunque transazione tra persone adulte e consenzienti. Il mestiere più antico del mondo", si dice con complice indulgenza verso chi ne fruisce. Prostituiti, come indica la terminologia anglosassone che sempre più si adopera ("sex work"), deve diventare un lavoro come un altro, legittimato

socialmente e regolato per legge. L'idea che il corpo è la persona, la parte essenziale della

oggettività – e non un qualunque bene disponibile – cede il passo alla più pura logica di mercato. Siamo alla peggiore forma

di liberalismo, quella che non conosce rispetto per l'essere umano. Perché, se tutto deve

essere regolato dalla semplice legge della domanda e dell'offerta, se vale qualunque patto purché ci sia la libera volontà dei contratti, esistono le leggi sul lavoro, che pongono irrinunciabili freni e limiti? Perché un lavoratore è costretto a prendersi le ferie, anche se è disponibile a rinunciarvi?

Oppure perché la legge vieta di vendere parti del proprio corpo? La storia insegna che

divieti come quelli citati non sono

proibizioni che limitano la libertà, ma

conquistate, che servono a proteggere chi è più

esposto allo sfruttamento. Le donne hanno

dovuto lottare a lungo per vedersi

riconosciuti diritti elementari, da quello di

voce al diritto di svolgere professioni fino a

pochi decenni fa riservate ai maschi, dalla

parità salariale a quella genitoriale. E

proprio quando tante conquiste sembrano

assodate si infiltrano, nei Paesi democratici,

nuove forme di sfruttamento, che vanno a

colpire il cuore della differenza sessuale il

materno. C'è una battaglia politica da

portare avanti, con alleanze ampie, per

impedire che questo attacco alla maternità

diventi sempre più grave, e c'è una battaglia

d'opinione che bisogna condurre con forza,

denunciando prima di tutto le operazioni di

adolaccio lingue, le mascherature

ideologiche con cui si cerca di far passare

come un diritto di alcuni la distruzione della

dignità umana di altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri e regole per un mercato di portata globale

1985

L'anno della legge inglese sulla surrogata «non commerciale»

40

La legge italiana (del 2004) che vieta la pratica all'articolo 12, comma 6

150mila

i dollari per un contratto di maternità surrogata firmato negli Stati Uniti

40mila

dollari di spesa media per ottenere un figlio da utero in affitto in India

2.500

i dollari che spettano alla donna indiana che ha affittato il suo grembo

2016

l'anno in cui è partita (da Parigi) la campagna per la messa al bando